



**ORDINE DOTTORI AGRONOMI E DOTTORI FORESTALI
DELLA PROVINCIA DI PADOVA**

Riviera dei Mugnai, 5 - 35137 PADOVA - ☎ 📠 049.657.372

e-mail: info@agronomiforestalipadova.it

website: www.agronomiforestalipadova.it

Skype: agronomiforestalipadova

Protocollo n. 523 /19

Padova 14.05.2019

Spett.le

Ufficio Agenda 21 Comune di Padova

Sett. Ambiente e Territorio

Via dei Salici n. 35 - 35124 Padova

OGGETTO: Indicazioni tavolo Agenda 21 – Area ex Caserma Prandina

Premessa

Con la presente nota, l'Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali della Provincia di Padova desidera fornire alcune indicazioni ritenute utili ai fini della futura programmazione e progettazione degli interventi di riqualificazione che riguarderanno l'area di Padova denominata "ex Caserma Prandina".

Tali indicazioni sono scaturite sulla base degli elementi emersi e discussi nell'ambito del percorso partecipato di Agenda 21 organizzato a partire dallo scorso mese di febbraio dalla Amministrazione comunale.

È opportuno chiarire che tali indicazioni non costituiscono un elemento di progettazione, in quanto questa dovrà necessariamente essere basata su ulteriori approfondimenti tecnici e realizzata nell'ambito di normali procedure di incarico professionale.

È anche necessario sottolineare che, pur avendo seguito e compreso l'intera gamma di argomenti trattati durante il percorso di Agenda 21, le indicazioni seguenti riguardano unicamente la componente "verde" dell'area che è quella rispetto alla quale questo Ordine ritiene di poter esprimere un parere professionale qualificato.

Queste indicazioni sono ritenute valide per qualsiasi destinazione sia attribuita agli spazi esterni della "ex Caserma Prandina", ma in particolare ritenute innovative nel caso la stessa sia tutta o in parte destinata a parcheggio. Lo scrivente Ordine ritiene, infatti, che una visione ecosistemica della città imponga di sostituire l'attuale modalità di realizzare queste aree, sostanzialmente costituite da pavimentazioni asfaltate e una ridottissima copertura vegetale, con una che consenta, a distanza di non più di una ventina d'anni, la completa copertura verde del parcheggio. Ciò è perseguibile adottando scelte architettoniche innovative, una sapiente scelta e dislocazione delle specie vegetali, l'utilizzo di soluzioni tecnologiche di avanguardia per le pavimentazioni, non necessariamente più costose di quelle tradizionali. Seguendo le "prescrizioni" descritte, anche un'area adibita a parcheggio può svolgere appieno quei servizi ecosistemici attesi da un'area a verde dalla quale differirà solo per l'impossibilità di una piena fruizione.

Indicazioni generali

In termini generali, al fine di collocare correttamente qualsiasi attività di programmazione e gestione del verde urbano nell'ambito del contesto comunitario, è indispensabile fare riferimento al documento della Commissione Europea denominato "Infrastrutture verdi – Rafforzare il capitale naturale in Europa" (COM(2013) 249 final). Tale documento evidenzia l'opportunità di indirizzare lo sviluppo del verde cittadino verso il consolidamento delle "infrastrutture verdi", intendendo con questo termine «una rete di aree naturali e seminaturali pianificata a livello strategico con altri elementi ambientali, progettata e gestita in maniera da fornire un ampio spettro di servizi ecosistemici». I servizi ecosistemici individuati dallo stesso documento sono molteplici e di ovvia rilevanza per una città come Padova, tra cui miglioramento della qualità dell'aria e delle acque, riduzione della diffusione di patologie trasmesse da vettori, miglioramento del clima locale e attenuazione dell'effetto "isola di calore urbano".

Si evidenzia come l'area ex Caserma Prandina si colloca in una zona strategica per il consolidamento della "rete" di aree naturali urbane potendo fungere da cerniera tra il Parco delle Mura a ovest e il percorso fluviale del Tronco Maestro a est. È quindi importante che, a prescindere dagli usi prevalenti e accessori che saranno dati a questa zona di Padova, una porzione degli spazi sia interessata da una copertura vegetale e che tale copertura sia organizzata e strutturata in modo tale da favorire l'integrità e la consistenza della rete infrastrutturale verde cittadina.

Il verde

1. La composizione floristica attuale delle aree verdi risulta priva di esemplari di particolare pregio, con l'eccezione del filare di alberi appartenenti al genere *Ulmus* ubicati nella porzione prossima a Piazzale Savonarola per i quali si rende comunque necessario verificare lo stato di salute e la stabilità. È necessario eliminare le specie non idonee come conifere e infestanti arboree/arbustive. Nell'area sono presenti alcuni esemplari di grandi dimensioni di *Populus* (anche in aree contigue a quella oggetto di intervento) che per dimensioni e portamento sembrano aver raggiunto la maturità, e viste le caratteristiche del genere ed alcuni interventi colturali pregressi potrebbero presentare rischi di stabilità in caso di eventi meteorologici di forte intensità, e per i quali si rende quindi necessario verificare la stabilità e la convenienza al mantenimento.
2. A seguito della eliminazione delle alberature non idonee, per specie o per status vegetativo, è opportuno lasciare *in situ* una certa quantità di "legno morto", da sistemare in posizione di sicurezza e da lasciare ai naturali processi degenerativi ad opera degli agenti atmosferici e della componente biologica saprofitica (batteri, funghi, insetti). Il "legno morto" costituisce, infatti, un importante spot di biodiversità che potrà essere illustrato ai cittadini mediante pannelli o altri strumenti informativi.
3. Nella rigenerazione degli spazi verdi si raccomanda di utilizzare specie idonee alle caratteristiche pedoclimatiche del sito, privilegiando le specie di origine autoctona ma anche considerando i cambiamenti climatici attesi per i prossimi anni. È necessario che la progettazione includa specie arboree appartenenti a diverse classi di grandezza, inclusi alberi di prima grandezza, lasciando alle piante lo

spazio necessario per esprimere completamente le proprie caratteristiche relative alle dimensioni e alle fasi fenologiche.

È anche necessario che la componente verde sia arricchita da specie arbustive, per le quali valgono le medesime considerazioni sopra espresse in merito allo spazio disponibile. Si evidenzia come spesso questa componente, di notevole importanza per la biodiversità faunistica (produzione di bacche commestibili, sito di rifugio e riproduzione per gli uccelli, habitat a supporto del ciclo biologico di insetti e delle catene alimentari ad essi collegate) sia scarsamente rappresentata a livello urbano dove di norma predominano le componenti arborea e prativa.

4. Al fine di garantire la massima espressione dei servizi ecosistemici generati dalle aree verdi è necessario che esse siano prevalentemente concentrate in superfici di dimensione significative. In aggiunta, è opportuno la componente verde abbia anche una distribuzione diffusa, ad esempio all'interno di aree adibite a parcheggio, utilizzando le piante per interrompere la continuità delle aree di sosta e formare, tramite alberature, una cortina ombreggiante continua, scegliendo specie idonee, con ridotti impatti negativi quali ad esempio produzioni di melata o frutti "pesanti". La messa a dimora di alberi in aree carrabili, a prescindere dalla ovvia necessità di non contribuire con le aree di sosta al consumo di suolo e di preferire pavimentazioni permeabili, deve necessariamente fare riferimento a soluzioni progettuali che preservino la pianta da rischi di impatti con le auto ed evitino la compattazione del suolo nell'area prossima al colletto della pianta, lasciando spazio al prevedibile aumento di diametro del fusto nel corso degli anni; le superfici drenanti consentono lo scambio di acqua e gas tra terreno ed atmosfera, riducendo i problemi di asfissia alle radici delle piante.

Anche in questo caso si raccomanda di considerare l'impiego di specie arbustive che tuttavia devono poter raggiungere il proprio portamento e dimensione matura, per favorire continuità e valenza ecologica. Al fine di non generare problemi di sicurezza, le siepi arbustive potrebbero essere collocate ai margini delle aree di sosta, con funzione anche di mascheratura di manufatti o muri di contenimento e valorizzazione paesaggistica del sito.

I parcheggi alberati aiutano a ridurre le emissioni di inquinanti e abbassano la temperatura a livello del terreno.

Un parcheggio alberato può aiutare a migliorare il microclima urbano ed è fondamentale per diffondere la consapevolezza del valore della vegetazione e di come la presenza di alberi possa migliorare la vivibilità delle aree urbane.

Padova, 13.05.2019

I delegati

Dott. agronomo Giulio Volpi

Dott. agronomo Lorenzo Benvenuti

Dott. forestale Mauro Borgato